

«Rivedere il sistema degli aiuti»

Più collaborazione tra grandi e piccole aziende - Dialogo con Unindustria

Andrea Marini

Evitare la fuga delle multinazionali, valorizzando il bacino di competenze della provincia. Favorire l'internazionalizzazione delle piccole aziende, grazie a una maggiore sinergia con le grandi imprese. È una richiesta alla politica: rivedere il sistema degli incentivi, perché non si possono aspettare due anni per l'esito di un bando. Paolo Marini, 48 anni, è stato eletto lo scorso 19 dicembre presidente di Confindustria Latina per il biennio 2011-2013. Già numero uno della Piccola industria dell'associazione, Marini è direttore generale della Icap, 9 milioni di fatturato e 80 dipendenti. Il gruppo, guidato dalla famiglia Marini, opera nel comparto della robotica, con attività in Europa, Cina e Usa.



Neo-eletto. Paolo Marini, presidente Confindustria Latina

Il neopresidente dovrà contribuire a risolvere un territorio pesantemente colpito dalla recessione e sciogliere il nodo Unindustria, la realtà che da gennaio 2011 raggruppa le associazioni confindustriali di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo, da cui Latina ha deciso di restare fuori. Il tutto, tenendo gli occhi aperti su una economia a ri-

schio infiltrazioni malavitose provenienti dalla provincia di Caserta. Nel 2012 (dati Unioncamere) la ricchezza pro capite della provincia si attesterà sui 20.408 euro, al 65° posto a livello nazionale. Più di Rieti e Viterbo, ma inferiore a Frosinone e un terzo in meno di Roma. Male anche l'export, che nel terzo trimestre 2011, secondo l'Istat, è sceso dello 0,2% rispet-



FARMACEUTICO AL TOP

669

Aziende iscritte. Sono le imprese associate a Confindustria Latina

23.238

Gli addetti. I dipendenti delle aziende iscritte a Confindustria Latina

30,2%

Il chimico-farmaceutico. Il peso del comparto sul totale degli addetti delle ditte iscritte

to allo stesso periodo del 2010, contro un +5% della media regionale. «Noi come sistema paese - afferma Marini - investiamo molte risorse per tutelare i lavoratori dopo che le aziende sono di fatto defunte. Se noi investissimo parte di queste risorse in una fase leggermente precedente a sostegno delle aziende, forse riusciremo a salvare qualche impresa in più».

Per il neopresidente, le risorse dovrebbero essere impiegate per il sostegno al credito, ma soprattutto occorre rivedere il sistema degli incentivi: «Bisogna accelerare le procedure - afferma - togliere di mezzo i click day e prevedere meccanismi automatici di erogazione. Aumentando, certo, le verifiche e le sanzioni per chi utilizza in maniera fraudolenta le

somme». Latina, secondo il neopresidente, può ancora giocare le sue carte: «Soprattutto nel chimico farmaceutico - sottolinea - abbiamo grandissime competenze, grazie anche a una scolarizzazione elevata. Possiamo ancora attrarre multinazionali, più dei paesi con un basso costo della manodopera». Alla Regione, comunque, Marini chiede «una mag-

giore attenzione, sia sul delle infrastrutture che sulla pacità di attrarre investimenti esteri e sull'internazionalizzazione delle imprese. È un bando per l'avvio dell'aiuto da Roma-Latina - sotto ma già in passato abbiamo tanti annunci. Sarò sfatto se questo sarà l'ult

Sul fronte imprese, però una maggiore collaborazione tra grandi e piccole. «Un buon sistema di forza le grandi imprese ultime potrebbero fapripista all'estero per eccellenze locali». Marini apre una porta ad Unindustria: «Non possiamo restare ma dobbiamo prima tutto il nostro tessuto. Questo in alcuni casi lo faremo se abbiamo alle tutto il sistema confindustriale del Lazio. Dobbiamo aprire il dialogo con Unindustria: quali opportunità da un eventuale in nell'associazione, e qualche dal restare fuori. Non comunque che sia un punto che si chiuderà prima di mina del nuovo presidente Unindustria, entro il 2012». Infine, sul rischio di rivalità, Marini avverte: «Tremo le aziende che svuotano il loro lavoro in maniera. Siamo pronti a segnalare la magistratura e alle dell'ordine tutti quei casi insospettabili. Ci sono getti sconosciuti che: provvisori avviano businanteschi».